# ORA PRO NOBIS DEUM

La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, il corpo è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità. Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che possa salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza:

“Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,5-18). È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso, anche se nella gloria della sua completezza umana e divina, che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente.

Vergine Maria, anche tu sei in cielo in corpo e anima. Per una singolare grazia del tuo Signore, tu non hai conosciuto la morte. A questa separazione sei stata sottratta, perché il Signore ha voluto mostrare in te tutta la sua onnipotenza di grazia e di benevolenza. L’amore del Signore in te e per te ha superato anche il limite della morte. A te, Madre Santissima, che sei in cielo in corpo e anima, a te, che in te hai schiacciato la testa al serpente antico, questi neanche con la morte ha potuto regnare su di te e neanche per un attimo, chiediamo una grande grazia: tu ci avevi piantati nel tuo giardino di luce e di verità, di amore e di pace, di giustizia e di misericordia. Noi ci siamo lasciati tentare dal serpente antico e lui ci ha piantati nel suo giardino di tenebra e di falsità, di menzogna e di inganno, di ingiustizia e di iniquità. Ora che siamo pentiti, viene e portaci nel tuo giardino. Ti promettiamo che rimarremo per sempre nel seno del Vangelo del Figlio tuo. Ti promettiamo che annunceremo ad ogni uomo la tua misericordia e il tuo amore.